

Rassegna Stampa

8 luglio 2021

SOCIETÀ MULTISERVIZI

Assemblea Broni-Stradella L'ombra di un nuovo rinvio

STRADELLA

Luigi Giannini «corteggiato» dal centrodestra per tornare in campo per la presidenza della Broni-Stradella Pubblica, mentre prende sempre più forma l'ipotesi di un rinvio del voto al termine delle vacanze estive. È questo lo scenario che si profila alla vigilia della seconda convocazione dell'assemblea dei 60 soci della

municipalizzata stradellina, in programma oggi pomeriggio, alle 17, nella sala Brambilla del centro polifunzionale di via Montebello, per l'elezione del presidente del Consiglio di amministrazione per il prossimo triennio.

LA TRATTATIVA

Come era prevedibile, una settimana in più di tempo non è bastata a sciogliere i

nodi che erano emersi durante la prima riunione e che avevano spinto i sindaci, su proposta del presidente del comitato di controllo analogo, Gianluca Orioli, a votare il bilancio della società, ma a rinviare l'elezione delle cariche perché non c'era un accordo sui nomi.

Di certo, la decisione di Luigi Giannini, nome considerato forte del centrodestra per la presidenza, di

chiamarsi fuori dalla corsa subito dopo l'annuncio del rinvio, ha spiazzato i partiti che sostenevano la sua candidatura, che si sono trovati così a non avere più un cavallo su cui puntare: non è un caso, infatti, che negli ultimi giorni sia aumentato il pressing sul dirigente Asst ed ex assessore comunale perché ci ripensi e torni in campo per giocare la poltrona della società, ma per ora non è arrivata nessuna risposta ufficiale da parte dell'interessato. Resta da capire se la riserva sarà sciolta dal candidato in pectore anche nel caso di un ulteriore rinvio della votazione per la presidenza della società multiservizi.

Anche sul fronte opposto

ci sono stati vari incontri, da cui, però, a quanto pare, non sarebbe uscita nessuna candidatura alternativa: l'ago della bilancia resterebbe, a questo punto, il Comune di Broni che, dopo il ritiro della candidatura dell'ingegnere ambientale Caterina Cavallè, dovrà decidere

Il centrodestra continua a sostenere la candidatura di Luigi Giannini

se piazzare un altro nome in una lista a maggioranza centrodestra oppure provare a costruire un'altra lista con i Comuni che non han-

no accettato la candidatura di Giannini oppure ancora spingere per un rinvio della discussione a settembre.

Un'opzione, quest'ultima, che sta prendendo sempre più corpo tra gli amministratori locali e che sarebbe appoggiata anche da una parte del centrosinistra e della Lega: la richiesta arrivata da più parti alla dirigenza attuale della società è quella di presentare al più presto un piano industriale di riordino dei conti (chiusi lo scorso anno con 950mila euro di passivo) e di rilancio della municipalizzata e, una volta discusso quello, passare al dibattito sulle candidature e all'elezione del nuovo Cda.—

OLIVIERO MAGGI

*L'assemblea di Assolombarda si è svolta all'ex area Falck di Sesto San Giovanni
Il presidente Spada: «Lo shock pandemico ha aggravato un quadro già debole»*

«Pavia territorio più sofferente»

“Rigenerare” significa “generare di nuovo”, non da zero. Significa recuperare forza, rendere di nuovo efficiente, rinnovare. Su questa idea è nata l'Assemblea Generale di Assolombarda “E ora rigenerazione” che si è svolta la settimana scorsa al Treno Laminatoio presso le Ex Acciaierie Falck di Milano. Sesto gli interventi di Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Milanosesto S.p.A., Giuseppe Sala, sindaco di Milano, Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, Daniele Franco, ministro dell'Economia e delle Finanze. Il 2021 dovrà essere l'anno della rigenerazione: economica, politica, sociale e urbana. Un passaggio fondamentale di presa di coscienza collettiva che coinvolge politica, imprese e cittadini nel cogliere tutte le opportunità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) rappresenta,

il più grande progetto di rigenerazione, modernizzazione, crescita e sviluppo del Paese dal Dopoguerra.

Nel suo discorso introduttivo il presidente Spada ha riservato uno spazio ai territori di competenza dell'associazione e alla situazione in cui si trovano: «Pavia - ha detto - è la provincia che ha sofferto di più. Lo shock della pandemia ha aggravato un quadro economico già debole. I forti cali patiti dalle imprese della moda, del calzaturiero e della meccanica, che caratterizzano questo territorio, sono stati compensati solo parzialmente dai risultati positivi di alimentare e farmaceutica. Stiamo lavorando con le istituzioni locali per portare avanti un Piano strategico di sviluppo territoriale di lungo periodo». E, parlando invece di Milano: «Anch'essa ha sofferto, a causa di una struttura economica maggiormente orientata al terziario. La pande-

mia ha colpito il turismo in modo drammatico: nel 2020 il crollo è stato del -76% negli arrivi a Milano. Considerando che la Lombardia è la prima regione turistica in Italia per valore aggiunto, si tratta di una perdita molto pesante. Altro settore caratteristico dell'economia milanese, in forte sofferenza, è la moda che nel primo trimestre di quest'anno mostra ancora un pesantissimo calo di attività rispetto allo stesso periodo del 2019. Lo dicono le cifre dell'export: -13%».

Il tema cruciale, d'ora in poi, sarà il Pnrr: «Per Assolombarda - ha detto Spada - sono tre le direttrici sui cui capitalizzare l'investimento del Piano: la formazione, la digitalizzazione e le infrastrutture. La formazione è una leva strategica per progredire verso la costruzione di una economia basata sulla conoscenza, il principale strumento

per un Paese per accrescere il proprio benessere. Dell'importanza degli ITS ho già parlato. Qui vorrei sottolineare l'importanza del rapporto tra imprese e Università per formare i lavoratori del futuro. Le nostre Università sono grandi poli di attrattività anche internazionale. «E sui giovani - ha poi aggiunto - consentitemi un affondo. Lo stesso PNRR nasce per essere finanziato da un fondo che si chiama "Next Generation EU". Se non facciamo bene le cose oggi, i giovani dovranno pagare oltre al debito anche le conseguenze del mancato sviluppo. Non possiamo denunciare la fuga dei giovani laureati all'estero senza porci la domanda di cosa faremmo noi al posto loro di fronte a offerte di lavoro in Nord Europa con retribuzioni pari al doppio o al triplo di quelle italiane. Per trattenere i nostri talenti e attrarne di nuovi, dobbiamo valorizzarli».

Utilitalia

Investendo nell'acqua al Sud, crescono Pil (+1,1%) e occupazione (+40mila addetti)

Report SVIMEZ-Utilitalia: le perdite idriche nel Mezzogiorno sfiorano il 50%

Lo spreco dell'acqua, in particolare nelle regioni meridionali, è sempre troppo elevato: al Nord mediamente le **perdite idriche** si attestano intorno al 28%, al Sud superano il 47%, con picchi del 60% in alcuni capoluoghi siciliani e campani. Lo rivela un Report curato da SVIMEZ con il supporto di Utilitalia, che fa notare come, a fronte degli evidenti divari di qualità riscontrati, le **tariffe** mediamente non sono così difformi sul territorio nazionale: anzi, in alcune aree del Mezzogiorno sono perfino sensibilmente superiori rispetto a quelle del Nord, dove una parte dell'efficientamento del servizio si è riflessa in minori costi del servizio stesso oltre che nell'incremento della qualità. Secondo il Report, appena il 7% delle famiglie del Nord è poco o per niente **soddisfatto del servizio**, contro il 21% delle famiglie del Mezzogiorno, con una punta del 36% in Calabria.

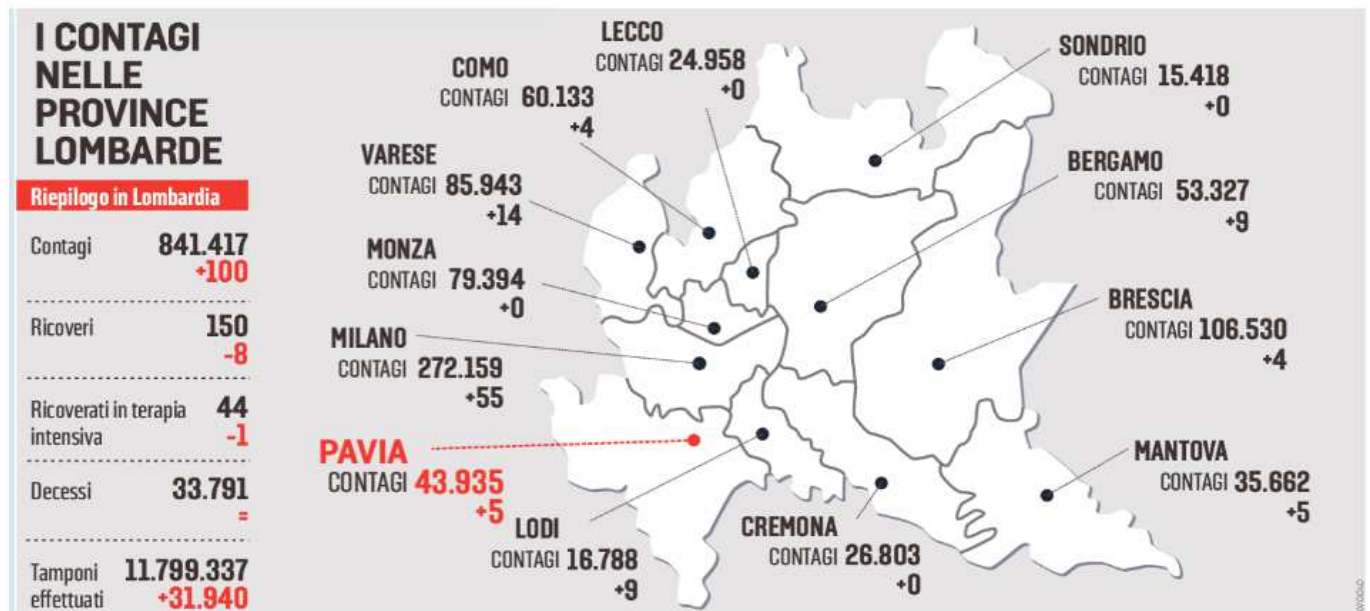
Rispetto a un **investimento** medio degli altri Paesi europei di 90 euro per abitante, l'Italia ha investito molto meno, circa 39 euro (dati 2017). Gli investimenti nel Mezzogiorno si attestano a meno, circa 26 euro, rispetto ai 39 del Centro-Nord. Per di più, nelle gestioni comunali in economia, significative in molte Regioni meridionali, l'investimento medio (2015-2016) scende tra i 4 ed i 7 euro per abitante. Per **riequilibrare il divario di investimenti** tra Nord e Sud, in base alla clausola del 34%, per la quale si è battuta a lungo la SVIMEZ e che è ormai legge, occorrerebbe un finanziamento aggiuntivo di quasi 3 miliardi da destinare alle imprese meridionali. Se, poi, si volesse riequilibrare in termini pro-capite il valore cumulato degli investimenti realizzati a partire dall'anno 2000, la misura di tale compensazione sfiorerebbe i 4 miliardi, con impatti maggiori in Sicilia, Campania e Calabria.

In base al Report, il livello di **fatturato per addetto** è significativamente più elevato al Centro-Nord (circa 260mila euro) rispetto al Mezzogiorno (circa 184mila euro), così come la produttività lorda, misurata dal valore aggiunto per addetto, che al Centro-Nord si colloca intorno ai 134mila euro per addetto, contro i quasi 95mila del Sud.

Il bollettino

In Lombardia i ricoverati sono sotto quota 200

Sono 100 (0,3% dei tamponi analizzati) i nuovi positivi in Lombardia, non si registrano decessi. I ricoveri complessivi scendono sotto quota 200, a 194: di questi 44 in terapia intensiva (-1), negli altri reparti sono diminuiti di 8 unità, a 150. In Italia ieri i nuovi casi sono stati 1010, 14 le vittime. Calano ancora i ricoverati: 7 persone in meno in terapia intensiva, 180 in totale. Nei reparti ordinari invece sono ricoverati 1.234 pazienti, 37 in meno.



Oggi alla Borsa Merci l'unità mobile col siero monodose: i medici di base hanno contattato i pazienti, l'esercito fa le iniezioni

Scatta l'operazione vaccino agli over 60 Il camper Areu a Mortara per convincerli

Donatella Zorzetto / MORTARA L'interrogativo è: come convincere 1.300 over 60 mortaresi e lomellini, non vaccinati contro il Covid, a farlo? La risposta della Regione arriva oggi: un camper di Areu, trasformato in centro vaccinale mobile, partirà da Milano e giungerà a Mortara per piazzarsi dalle 10 alle 16 alla Borsa Merci di piazza Trieste. Nella struttura, messa a disposizione dal Comune, sono state allestite cinque linee vaccinali. I medici di base, nel frattempo, stanno contattando i loro pazienti over 60 non vaccinati, sulla base delle liste fornite da Ats Pavia. E a quei pazienti, che nella zona di Mortara e Lomellina si stima siano circa 1.300, chiederanno di ripensarci, quindi di vaccinarsi presentandosi, appunto, alla Borsa Merci, dove Areu li aspetta con 4.000 vaccini Johnson & Johnson a disposizione. Per vaccinarsi non serve prenotarsi: basta la tessera sanitaria, il codice fiscale e la carta d'identità.

Appello a dieci Comuni L'iniziativa, promossa dalla vicepresidente e assessora al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, coinvolge, oltre ad Areu, Anci ed esercito. Quest'ultimo, con i propri medici e infermieri, si occuperà delle vaccinazioni. Gli altri protagonisti del vax-day pavese dedicato agli over 60, sono i medici di base e i sindaci, che hanno messo a disposizione i locali. Un'iniziativa pilota, unica nel suo genere, per la quale la Regione prende in considerazione due zone dove la media degli over 60 non immunizzati è superiore a quella lombarda, che si attesta sul 14%. Le due zone sono Monzambano (Mantova), dove l'unità mobile Areu arriverà domani e, appunto Mortara, con nove paesi dell'hinterland: Parona, Albonese, Gambolò, Castello d'Agogna, Dorno, Cernago, Tromello, Ceretto Lomellina e Nicorvo. «Il problema di fondo è recuperare gli ultra 60enni che, pur avendo aderito a livello regionale in modo rilevante alla campagna vaccinale (86%), hanno lasciato una parte residuale di non vaccinati pari al 14% - conferma Alberto Zoli, direttore generale dell'Agenzia regionale Emergenza urgenza -.

L'obiettivo è ridurre quel 14% magari di dieci punti. Cosa non facile, visto che in tutta la Lombardia gli utenti interessati sono 450mila». Obiettivo: recuperare 1.300 over 60 «Pur essendo la Lombardia la regione più performante rispetto alle somministrazioni anti-Covid dirette agli over 60, stiamo cercando di avvicinare tutti alla vaccinazione. Quindi andremo da loro - prosegue Zoli -. Abbiamo scelto i Comuni che si discostano in negativo dalla media regionale. In questo caso Mortara, come Comune baricentrico, per lavorare su un target di 1.300 persone di quell'età non immunizzate». «Quindi, il nostro centro vaccinale mobile oggi sarà a Mortara - conclude il direttore generale di Areu -. Si tratta di un camper-ufficio viaggiante, che nei frigo trasporterà 4mila vaccini Johnson & Johnson. Grazie ai tabulati forniti da Ats ai medici di famiglia, che così possono telefonare e cercare di convincere i pazienti ultra 60enni non ancora vaccinati, contiamo di ricevere tante persone che hanno cambiato idea. E chiederemo loro perchè in un primo momento non avevano preso in esame l'idea di ricorrere al vaccino anti-Covid». La sfida di Moratti e Fontana È stata l'assessora Moratti, insieme al presidente della

Regione Attilio Fontana, a lanciare la sfida. «Per convincere i circa 450 mila over 60 lombardi che non hanno ancora fatto il vaccino a immunizzarsi contro il Covid andremo casa per casa - ha spiegato Moratti - . Siamo la Regione che ha la più bassa incidenza di over 60 non vaccinati: su una popolazione di oltre tre milioni, siamo a circa 450mila. Per questo abbiamo previsto degli open day e una modalità ancora più puntuale: l'unità mobile di Areu che andrà sul posto». E Fontana ieri ha confermato: «Proprio per convincere gli over 60 non vaccinati - ha detto - iniziamo una campagna che si può definire "porta a porta" in alcune zone della Lombardia dove abbiamo registrato questa situazione. Attraverso l'utilizzo di camper, che fungeranno da veri e propri uffici mobili, dotati di personale amministrativo, tecnico e sanitario saremo l'8 luglio in Lomellina e il 9 nel Mantovano, vicino a Monzambano. Si tratta di un ulteriore sforzo che facciamo per convincere anche i più dubbiosi, in collaborazione con i medici di famiglia e i sindaci, che hanno concesso spazi all'interno dei propri Comuni per effettuare la somministrazione e il controllo». --

La Provincia Pavese 8 luglio 2021

**L'obiettivo è una copertura del 90% entro il 20 agosto
Figliuolo incalza le Regioni: troppe ancora sotto l'80%**

Si va verso l'obbligo del siero ai prof per tornare in classe I presidi: no alla Dad

Paolo Russo / ROMA Ci sta pensando seriamente il governo e ora lo chiedono esplicitamente anche i presidi: obbligare gli insegnanti a vaccinarsi, così come si è fatto per medici e infermieri. La Dad line l'ha già tracciata il Generale Figliuolo: entro il 20 agosto gli uffici scolastici provinciali dovranno fornire l'elenco del personale scolastico ancora non immunizzato, specificando chi ancora manca all'appello, perché guarito da poco o perché affetto da patologie particolari. Chi è senza giustificazione a settembre potrebbe non essere ammesso in classe se, nel frattempo, non sarà decisamente aumentata la copertura, che adesso è ferma all'85% con la sola prima dose ed è ancora più indietro, al 72,8%, con il ciclo vaccinale completo. Che è poi quello che veramente protegge dalla Delta. L'obiettivo è portare da qui al 20 agosto il tasso di copertura con entrambe le dosi almeno al 90%. Più facile a dirsi che a farsi, sia perché ci sono le vacanze di mezzo, sia per il fatto che il balletto su AstraZeneca ha fatto aumentare la schiera degli scettici nel mondo della scuola, dove il personale è stato vaccinato in prima battuta con AstraZeneca e ora deve scegliere tra lo stesso antidoto sconsigliato però agli under 60 o il richiamo eterologo con un altro vaccino. Opzione che non convince una parte del personale scolastico. Il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi continua a opporsi a qualsiasi ipotesi di ripresa in Dad dell'anno scolastico. Ma gli esperti del Comitato tecnico scientifico hanno già fatto sapere che, in queste condizioni, la ripresa con le aule piene è da escludere. E allora o con le buone o con le cattive sulla

vaccinazione di insegnanti e bidelli bisogna accelerare. Non solo per scongiurare la ripresa delle lezioni davanti allo schermo di un Pc. Ma anche per tornare in classe senza più l'incubo delle mascherine. «Se gli insegnati a settembre saranno tutti vaccinati e verranno fatti passi avanti in termini logistici (leggi potenziamento dei trasporti, ndr) si potrà pensare a una scuola senza mascherina», ha promesso il consigliere di Figliuolo, l'ex direttore dell'Ena Guido Rasi. Il Commissario da par suo ha impugnato carta e penna per scrivere alle regioni, chiedendo loro «di andare a cercare il personale docente e non docente in maniera più pro attiva, coinvolgendo anche i medici competenti». Perché i nuovi vaccinati negli ultimi 15 giorni sono stati pochissimi, 20mila, appena lo 0,5% in più, ha rimarcato nella missiva Figliuolo. Non senza ricordare che se la media odierna è dell'85% di copertura con una dose «rimangono ancora diverse regioni e province autonome ben al di sotto dell'80%». Che poi sarebbero Calabria (67%), Emilia Romagna (81), Liguria (73), Bolzano (61,4), Trento (76,4), Piemonte (76,9), Sardegna (66,7), Umbria (74,7) e Sicilia, che è ferma addirittura al 56,4%. Che così non possa andare lo dicono a chiare lettere anche i presidi, che sotto le bandiere del sindacato "DirigentiScuola" oggi arriveranno a Roma per reclamare il nuovo contratto scaduto a fine 2018, ma anche per dire no alla Dad e proporre il vaccino obbligatorio come per i medici. «Se una persona costituisce un pericolo sociale deve essere allontanata», taglia corto Attilio Fratta, presidente del sindacato. «L'obbligo nella scuola? Sarebbe una sconfitta», replica il virologo Fabrizio Pregliasco. Che però poi ammette: «Dal punto di vista della sanità pubblica è la soluzione migliore». Un ondeggiare simile a quello dei ministri di Istruzione e Salute, Bianchi e Speranza, che quella sconfitta vorrebbero evitare, ma che se necessario sono pronti a ricorrere all'obbligo. Intanto, in buona parte delle regioni è partita la corsa a vaccinare anche i ragazzi, visto che tra i 12 e 19 anni solo il 3,9% di loro è coperto dalle due dosi. E i giovani si ammaleranno anche di rado, ma sono i più colpiti dalla Delta, che tramite loro si diffonde a macchia d'olio. Così mentre l'Oms comunica che i morti da Covid nel mondo hanno superato il muro dei 4 milioni, e il governo britannico ammette che sì, con 60mila spettatori a Wembley per la finale con l'Italia il rischio di un maxi focolaio c'è, piano piano i contagi da noi continuano a salire. Ieri di 10 si è superata l'asticella dei mille casi. L'ultima volta era stato il 19 giugno, quando di nuovi positivi se ne erano contati 1.197 e negli ultimi sette giorni i contagi sono aumentati del 13% dopo settimane di decrescita. Primi segnali dell'effetto Delta, che solo i vaccini possono neutralizzare. Sempre ieri si è superato il tetto del 40% degli over 12 protetti in doppia dose dalla variante. Il problema è quell'altro 60% del quale fanno parte 5 milioni e 677mila italiani dai 60 anni in su che rischiano di infoltire di nuovo la schiera dei ricoverati e delle vittime. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

